

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1987

Nella sessione sinodale foraniale di Udine

Udine (Cattedrale): 07/06/1987 (Pentecoste)



Lo Spirito Santo vuol porre l'intera Chiesa Udinese in stato di missione. Questo esige un entusiasmo per la nuova evangelizzazione che contagi tutti i fedeli battezzati. Il Papa parlando, due anni fa, al simposio dei Vescovi europei ha detto che l'Europa (e possiamo dire l'Italia e il Friuli) è stata investita da tante e tali trasformazioni, politiche, sociali, culturali ed economiche da porre al cristianesimo e alla Chiesa la più grossa sfida della storia. Urge quindi una nuova evangelizzazione.

Lo Spirito spinge fuori da Cenacoli chiusi

Il libro degli Atti racconta la rivoluzione evangelica capitata nel cenacolo a Pentecoste. A conclusione i Vangeli presentano gli undici, pochi giorni prima, chiusi, nascosti, per paura dei Giudei. Forse pensavano che tutto quello che chiedeva loro il Signore era di coltivare il ricordo del Maestro all'interno del piccolo gruppo, vivendo appartati (separati) dal mondo. Invece lo Spirito irrompe come un uragano che scuote le fondamenta. Scende come fuoco trasformante; per cui la Parola di Dio scoppia nel loro cuore, scoppia sulle loro labbra e non possono tacere; c'è addirittura chi li ritiene ubriachi. Spalanca le porte del cenacolo. Spinge gli Apostoli fuori: scendono sulle strade degli uomini e annunciano «le mirabili opere di Dio». Niente e nessuno li potrà più fermare! E «la Parola di Dio si diffondeva, commenta S. Luca negli Atti; e ogni giorno si moltiplicava il numero dei credenti».

Lo Spirito infondeva loro coraggio, li faceva sentire più forti del mondo da conquistare. E ad un certo punto, dopo perplessità e resistenze, si convertirono ai pagani. E così convertirono i pagani.

Fratelli e sorelle: lo Spirito impedì che la chiesa restasse sinagoga, ghetto, luogo chiuso per gli eletti e diventasse invece una Chiesa nuova, originale, libera, pronta a riempire il mondo con il fuoco della carità evangelica. Riscopri l'urgenza del comando di Gesù: «Annunciate il mio Vangelo a tutte le genti, a tutte le creature, fino ai confini della terra».

Stavamo scrivendo gli Atti a rovescio

È il miracolo che lo Spirito vuole, deve fare oggi nella nostra Chiesa Udinese. È una grande lezione per noi cristiani oggi. Quella Chiesa, che lo Spirito del Signore ha tirato fuori del cenacolo (basta pensare alla Chiesa di Aquileia che ha annunciato il Vangelo in tutta l'Europa centro-danubiana), è tentata di rientrare nel cenacolo, corre il rischio di rinchiudersi di nuovo dentro. Specie quando, come adesso, tira aria di contraddizione, sotto la ventata del secolarismo e dell'indifferenza religiosa. Ricompaiono i «segni della paura», peggio ancora della rassegnazione e scoraggiamento: lo si legge nel volto di molti, forse di troppi cristiani! Il «piccolo resto» se ne sta muto, osservando passivamente e pessimisticamente i mali del mondo con la nostalgia di un passato che non ritorna più. Si erigono talvolta steccati di difesa. Non ci si rende conto che «fuori» molti così-detti «lontani» premono alle porte della Chiesa, non solo per abatterle, ma tanti premono per entrare, chiedono luce e speranza. E così, noi stavamo scrivendo gli atti degli Apostoli quasi a rovescio: «La Parola di Dio non si diffondeva più e il numero dei credenti ogni giorno diminuiva!».

È questa l'amara constatazione fatta durante le riflessioni sinodali nelle parrocchie e nelle foranie. Solo lo Spirito può ridare coraggio per mettersi alla testa di un movimento di rievangelizzazione che spinga la Chiesa verso nuovi traguardi. Lo Spirito ci dice: Non credete più alle parole di Cristo: «Io sono con voi tutti i giorni»? Questa è la vittoria che vince il mondo, la vostra fede!

Il Signore fa cose nuove: già fioriscono

Ci sono segni, anche se tenui, di ripresa: io penso che con l'occhio della fede possiamo scorgere segni di una nuova speranza. Per bocca di Isaia il Signore dice: «Ecco io faccio cose nuove; già fioriscono, perché non vi accorgete?».

E cosa nuova che 100-200 cristiani si raccolgano per la terza volta a Pentecoste nelle foranie per riflettere sui problemi pastorali più urgenti e impegnativi. È cosa nuova che preti, religiosi e laici stiano, in più parti, elaborando insieme una programmazione pastorale forania- le e zonale. È cosa nuova che in molte foranie si inizi una vera e propria scuola biennale di teologia, per una solida formazione di operatori pastorali specie catechisti, aperti agli adulti e ai lontani. È cosa nuova che stia decollando una più fiduciosa pastorale giovanile in Diocesi, di cui è segno la presenza di più di mille giovani che da quattro anni affollano nelle veglie questa cattedrale. È cosa nuova e inedita che si stiano ormai approntando i testi sinodali frutto di una corale collaborazione di tanti laici e che avranno la definitiva approvazione nella Pentecoste del prossimo anno.

«Ecco io faccio una cosa nuova, dice il Signore, già fiorisce, perché non vi accorgete?».

Vorrei che se ne accorgessero, ne godessero e si coinvolgessero anche i fratelli Sacerdoti e laici di quelle comunità che si sono scostate da questo cammino fatto insieme. Lo Spirito faccia sentire loro la nostra sofferenza per non sentirli vicini e anche il nostro grande bisogno di loro, per non essere privati della loro ricchezza, dei doni che lo Spirito ha dato loro.

«A ciascuno, dice Paolo nella seconda lettura della Messa di Pentecoste, infatti è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune».

L'Anno Mariano invita a salire sulle impalcature della Chiesa

Affidiamo la conclusione di questa sessione e l'ultimo tratto del cammino sinodale alla «Madre del Redentore». L'ultimo e più decisivo anno del nostro Sinodo coincide in maniera provvidenziale, con l'anno Mariano che apriamo quest'oggi.

L'anno Mariano, iniziato oggi dal Papa, vuole prevenire e preparare il grande Giubileo Cristologico del 2000, per proiettare la Chiesa tutta verso nuovi traguardi di fede e di testimonianza. È perciò in profonda sintonia con le mete del nostro Sinodo: «Cristiani e comunità adulti e testimoni». L'anno Mariano quindi, non distrae né disturba, ma piuttosto favorisce e incoraggia il nostro pellegrinare sulle strade del rinnovamento conciliare. La Madonna ha accompagnato e incoraggiato i passi della Chiesa nascente, uscita dal cenacolo, rifatta dalla potenza dello Spirito di Pentecoste. Ella preceda, accompagni, guidi il nostro cammino sinodale nel suo ultimo e più decisivo tratto di strada.

Il Papa chiude la sua enciclica «Redemptoris Mater» con l'antica supplica: «Alma Madre del Redentore, soccorri il Tuo popolo che cade, ma che pur anela a risorgere». Sembra una supplica fatta apposta per il nostro popolo. Il popolo friulano è caduto sotto le scosse sismiche del terremoto del '76. Abbiamo proclamato la Madonna «Madre della ricostruzione e della rinascita del Friuli», salendo a migliaia ogni anno pellegrini a Castelmonte a pregare per la ricostruzione del Friuli.

Il popolo friulano si è rialzato ed è risorto dalle macerie. Ma ora rischia di cadere per le scosse di altri e più rovinosi sismi: secolarismo, consumismo, materialismo, edonismo, che ne minano l'anima profonda e ne compromettono il futuro. La Madonna ci invita a salire coraggiosamente sulle impalcature della Chiesa. Le 26 foranie possono diventare laboriosi cantieri di rinascita religiosa, morale, spirituale di questa terra friulana con coraggiose programmazioni pastorali.

In prima linea si collochi la forania di Udine più carica di problemi, ma anche più ricca di risorse intellettuali e culturali.

Con tanti operatori pastorali mobilitati dallo Spirito Santo, sostenuti dalla Vergine, la Chiesa Udinese divenga in Friuli segno e strumento di rinascita e di speranza.